

2 febbraio 2016

25 proposte per cambiare il fisco

Il 2016 si annuncia come un anno denso di proposte organiche e strategiche per rimettere insieme ripresa economica, politiche del lavoro, crescita sociale e dei diritti. Prima con il nuovo modello contrattuale proposto da Cgil, Cisl e Uil, poi con la proposte di legge di iniziativa popolare della Cgil per un nuovo Statuto dei diritti dei lavoratori. Adesso con le 25 proposte contro l'evasione e l'elusione fiscale studiate dal Laboratorio delle politiche fiscali della Cgil.

Recuperare le risorse evase è, anzitutto, un fatto elementare di giustizia sociale in un Paese in cui l'evasione viaggia tra i 100 e i 180 miliardi di euro l'anno. Considerata l'entità della cifra, che non ha paragoni con il resto dell'Europa, la lotta all'evasione è la condizione primaria per destinare ingenti risorse agli investimenti ai fini della ripresa economica e restituire dignità e capacità di consumo ai redditi da lavoro e da pensioni, sempre più erosi e impoveriti.

Isoldi dell'evasione vengono prevalentemente accumulati nelle ricchezze private e, quindi, non incidono né sui consumi né sugli investimenti produttivi.

Il documento della Cgil non elenca dei titoli e degli obiettivi generici, ma indica azioni precise, in termini di trasparenza sulla formazione del reddito e della sua individuazione attraverso

misure di tracciabilità, indicando i mezzi di informazione sui movimenti dei beni, dei servizi e del denaro.

Tra le proposte avanzate l'introduzione dell'obbligo di trasmissione delle fatture all'Agenzia delle Entrate, il pagamento parziale dell'Iva nelle varie fasi di passaggio (reverse charge), l'abbassamento a 500 euro della soglia di contante, la trasmissione telematica dei corrispettivi giornalieri per i commercianti, l'avvio di verifiche immediate quando redditi accertati attraverso il controllo fiscale tornano ad abbassarsi negli anni successivi, tutta una serie di sanzioni ad hoc; ed, infine, le azioni internazionali contro i paradisi fiscali e l'accelerazione del processo di unione fiscale in Europa.

Le proposte, chiare e dettagliate, rappresentano una sfida perché la loro attuabilità dipende essenzialmente dalla volontà politica di impegnarsi su un terreno, quello della giustizia fiscale, su cui il nostro Governo, prolifico di iniziative nelle direzioni più svariate, è particolarmente avaro e fa registrare una lentezza che rasenta la paralisi. Ragione di più per stanarlo e costringerlo all'iniziativa. Qui non c'è nessuna colpa da attribuire all'Europa: le responsabilità sono nostre e sta a noi rimuoverle.

(se vuoi commenta sul "blog" Cgil Biella)

Sommario:

Il laboratorio analisi torna alla ribalta

Varata la piattaforma dei tessili

Made in Biella: ricordare, riflettere e agire

Il laboratorio analisi al centro dell'attenzione

Il comunicato di Cgil, Cisl e Uil chiama in causa il territorio sui veri nodi dell'Ospedale di Biella

Nei giorni scorsi Cgil, Cisl e Uil biellesi, con un comunicato stampa, hanno denunciato la decisione della Regione di spostare a Novara il laboratorio analisi per gli esami ad alta automazione. Una decisione assunta con una delibera regionale che fa a pugni con gli spazi, il personale specializzato e la modernissima dotazione di macchinari di cui Biella dispone e che, viceversa, mancano all'Ospedale Maggiore di Novara.

Per cui, come rileva il comunicato sindacale, si rischia

di vanificare investimenti del nostro territorio del valore di 4 milioni e mezzo di euro, già decisi in un'ottica di Quadrante con la Giunta precedente; disperdendo risorse in un contesto che si può definire di "malasanità".

Da qui un appello a tutto il territorio per rimettere in discussione il provvedimento e un invito al Comune di Biella e alla Provincia affinché si facciano parte attiva, con i Sindaci, a partire da una prima riunione per decidere le mosse atte a difendere le prerogative del territorio e

valorizzare le eccellenze delle nostre strutture sanitarie.

Un primo risultato è già stato acquisito con il rilievo che la ferma presa di posizione dei sindacati ha avuto sui mezzi di informazione.

Fino a ieri si parlava dell'ospedale in termini di area di parcheggio e di possibile intesa con Torino per la formazione di nuovo personale medico abbinata agli studi universitari.

Tutti problemi importanti ma decisamente meno strategici rispetto ai Cavs, ai 13 milioni di disavanzo del bilancio e

alla questione dei laboratori analisi, sfuggita ai più e che oggi ritorna prepotentemente alla ribalta con l'attenzione che merita.

Adesso ci si aspetta una reazione adeguata da parte della politica e delle istituzioni locali.

La battaglia, come sempre, si può vincere se il territorio unisce le sue forze e la politica e le istituzioni eserciteranno la loro pressione sulla Regione, attorno ad obiettivi utili tanto per il territorio quanto per la comunità piemontese.

Varata la piattaforma del contratto tessile

Chiesti 100 euro di aumenti medi mensili, più informazione e welfare aziendale

La scorsa settimana, a Bologna, l'assemblea nazionale dei delegati di Filctem Cgil, Femca Cisl e Uiltec Uil ha approvato le piattaforme per i rinnovi contrattuali di tessile, abbigliamento e moda e del calzaturiero in scadenza a fine marzo.

Il rinnovo del tessile interessa oltre 420 mila addetti a livello nazionale, di cui 13 mila nel comparto industria biellese.

La richiesta di aumento medio mensile è di 100 euro a cui aggiungere un passaggio da 200 a 300 euro annui da far valere per tutte le imprese che non realizzano la contrattazione di secondo livello.

Nel rinnovo ha un forte peso la richiesta di migliorare le relazioni industriali, investendo su partecipazione e responsabilità sociale di impresa: un terreno che consente di governare al meglio

la ripresa industriale in una fase di crisi persistente.

Anche sul "welfare aziendale" si chiede di incrementare il contributo aziendale alla previdenza integrativa organizzata attorno a Previmoda e di avviare un Fondo integrativo sanitario.

Un'altra novità importante, tenendo conto delle dimensioni di molte imprese e con l'obiettivo di allargare il fronte della contrattazione di

secondo livello, oggi carente, è l'obiettivo di introdurre la possibilità di scegliere la contrattazione territoriale e di filiera.

Si tratta, in tutta evidenza, di una piattaforma importante e ricca di elementi nuovi. Adesso la parola passa alle assemblee di fabbrica e si prevede, a fine febbraio, la presentazione delle richieste alla controparte e l'avvio del confronto.

Importante protocollo firmato tra sindacati e Confindustria

Contro la violenza e le molestie nei luoghi di lavoro

Il 25 gennaio Cgil, Cisl, Uil e Confindustria hanno siglato un'intesa che recepisce l'Accordo quadro sulle molestie e la violenza nei luoghi di lavoro raggiunto il 26 aprile del 2007 dalle rispettive rappresentanze a livello europeo.

In coerenza con i principi enunciati nell'Accordo quadro, l'intesa riafferma che

le molestie o la violenza nei luoghi di lavoro sono inaccettabili e vanno denunciate, sottolineando che le imprese e i lavoratori hanno il dovere di collaborare al mantenimento di un ambiente di lavoro che rispetti la dignità di ognuno, favorendo le relazioni interpersonali.

Le parti si impegnano a dare ampia diffusione all'accor-

do, affidando al territorio il compito di individuare le strutture che possano assicurare una adeguata assistenza a coloro che siano stati vittime di molestie o violenza nei luoghi di lavoro. Ferma restando la facoltà delle singole imprese di adottare ulteriori specifiche soluzioni.

Tale intesa riconferma l'importanza del dialogo

sociale a livello europeo e del ruolo delle parti sociali nel combattere il fenomeno della violenza e delle molestie nei luoghi di lavoro. Vale la pena di sottolineare che l'intesa ha un grande valore perché combatte una forma di violenza e persecuzione sessista diffusa, spesso nascosta e sminuita nella sua gravità.

MADE IN BIELLA

La scorsa settimana in tutta Italia si è ricordato il “giorno della memoria” delle stragi sistematiche attuate nei campi di concentramento nazi-fascisti che hanno avuto il loro tragico epicentro nella “shoah” e nel genocidio sistematico degli ebrei, con lo sterminio di uomini, donne e bambini nella misura tra 5 e 6 milioni di vittime. La giornata è stata celebrata ovunque e abbiamo rivisto in televisione una serie di film commoventi e raggelanti.

Il primo dovere, di fronte alla macchina di morte dei campi di concentramento, è quello di non dimenticare e di trasmetterne la memoria alle nuove generazioni. E non è un dovere da poco se si pensa alle teste vuote e rasate che tornano in circolazione nelle piazze d'Europa, all'estrema destra che si richiama ormai apertamente alla simbologia nazifascista. E non è dovere da poco se si ripensa al risorgere in Europa del ricorso al filo spi-

Ricordare, riflettere e agire

nato contro altri popoli ed etnie, anche laddove il filo spinato e i muri della separazione sono stati rimossi da pochi decenni.

Il “giorno della memoria” a questo serve: a farci ricordare e a riconoscere i segni dell'orrore, dell'odio razziale, dell'intolleranza e del fanatismo politico laddove si ripresenta. Segni che magari non coincidono in tutto con il nazismo ma che ne erano alla base. Sapendo che la storia non si ripete mai in modo meccanico e, tuttavia, registra movimenti circolari che mutano la forma ma ripropongono parti di sostanza.

Questo oggi avviene laddove il fanatismo più assoluto e l'idea di supremazia su tutti gli altri indossano un credo religioso distorto ma si avverte, anche, dove la predicazione dell'intolleranza verso la “diversità” si riduce, almeno per ora, ad un esercizio verbale.

Di certo, i continui insediamenti dei coloni nei territori palestinesi occupati voluti dal Governo ipersionista di Netanyahu, con l'eradicazione e la ghettizzazione della popolazione araba, sono una modalità politica che mortifica, essa stessa, la memoria della “shoah”, da cui dobbiamo invece derivare un insegnamento di tolleranza e comprensione tra i popoli.

Ecco. Bisogna ricordare per poi riflettere e agire contro i fantasmi che ritornano e ci riportano venti di guerra, nuove violenze generalizzate e un diffuso offuscamento della ragione che gettano ombre pesanti sul nostro futuro.

...in breve... notizie in breve... notizie in breve... notizie

Pensioni: nuovo richiamo alla Costituzione

Il decreto con cui il Governo ha risposto alle censure mosse dalla Corte Costituzionale in materia di rivalutazione delle pensioni “non tutela il potere d'acquisto dei pensionati”. Poggia su questa motivazione la decisione del tribunale di Palermo, sezione lavoro, di impugnare il decreto perché sia sottoposto all'esame dei giudici costituzionali.

La mossa, conseguente al ricorso di un ex dirigente Standa, riapre il capitolo della indicizzazione degli assegni pensionistici, ossia il mecca-

nismo per adeguarli al costo della vita.

Secondo il giudice palermitano il provvedimento del Governo, che rivaluta parzialmente con uno schema a scaglioni, “suscita perplessità sotto il profilo della sua compatibilità alla Carta costituzionale” e non tutela adeguatamente il potere d'acquisto delle pensioni. Da qui la richiesta di riesame alla Corte.

Verso il rinnovo del CdA Previmoda

Il C.d.A. di Previmoda ha svolto le elezioni dei rappresentanti

dei lavoratori e delle aziende per il rinnovo dell'Assemblea del fondo nelle giornate del 25 e 26 febbraio.

Come è noto, “Previmoda” (circa 58.000 aderenti) è il fondo di previdenza complementare a capitalizzazione per le lavoratrici e i lavoratori dell'industria tessile-abbigliamento, calzature, occhiali, pelli e cuoio, giocattoli, penne-spazzole-pennelli, lavanderie industriali, ombrelli e retifici meccanici da pesca.

